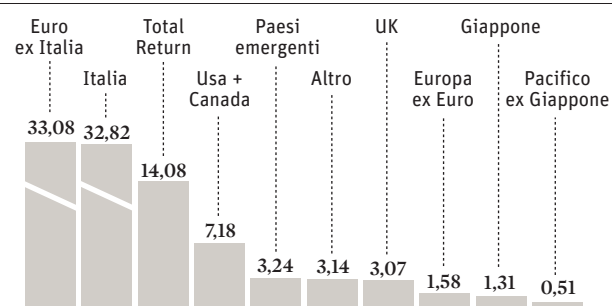
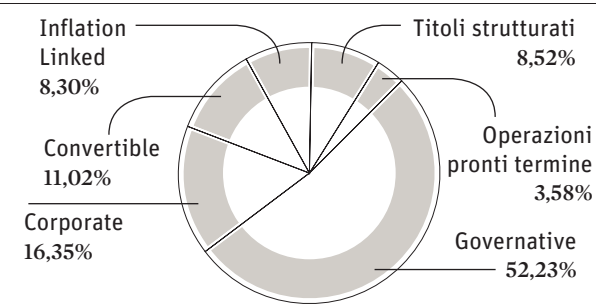


Previdenza

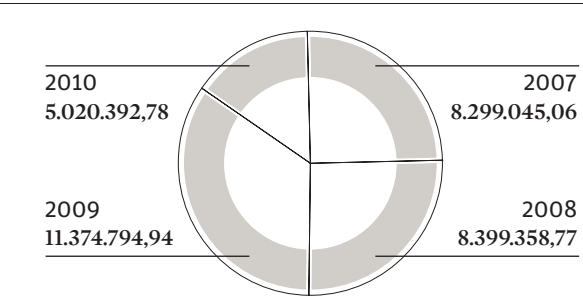
La distribuzione geografica del patrimonio mobiliare



La componente obbligazionaria del patrimonio mobiliare



L'investimento della Cassa in assistenza (dati in € al 31 luglio 2010)



Più spazio alle scelte degli iscritti

Sensibilità e capacità di risparmio: così si costruisce il proprio itinerario previdenziale



Alessandro Trudda

Professore di Matematica attuariale presso l'Università degli Studi di Sassari

« Osserviamo come negli ultimi tempi le istituzioni competenti si stiano sempre più occupando (e talvolta preoccupando) del sistema previdenziale dei liberi professionisti. Trascorsi circa quindici anni dalla riforma che ha privatizzato tali gestioni previdenziali, stanno emergendo delle problematiche che i blandi requisiti normativi allora presenti avevano occultato. Nel 1994 non si era immaginato che l'adozione di una visione prospettica limitata (la normativa richiedeva bilanci attuariali proiettati a 15 anni) avrebbe per tutti evidenziato situazioni gestionali ingannevolmente brillanti. Allorquando alcune Casse (dottori commercialisti in primis) hanno spostato in avanti l'orizzonte temporale sono emersi i primi elementi di incertezza sulla solidità sia delle singole gestioni che dell'impianto nel suo complesso.

Il legislatore ha preso atto del problema e sul tema è inter-

venuto negli ultimi anni (art. 1 comma 763 della finanziaria 2007 e successivi provvedimenti), apportando alcuni correttivi sia all'orizzonte temporale di previsione sia rispetto alle regole di uniformità nelle valutazioni economico ed attuariali. In particolare l'arco temporale di riferimento per la verifica della stabilità finanziaria è stato raddoppiato passando da quindici a trenta anni. I bilanci tecnici dovranno anche prevedere proiezioni attuariali fino a 50 anni utilizzando criteri uniformi (e prudenziali) in termini di basi tecniche finanziarie, demografiche ed economiche.

La Cassa dei Dottori Commercialisti ha per tempo percepito la questione pervenendo, nel 2003, ad una riforma radicale del proprio sistema fondata sulla base delle proiezioni attuariali che l'ente - pur in assenza di obblighi legislativi - già operava a 40 anni. Lo schema operativo perseguito non è differente da quello adottato dallo

Stato per i lavoratori dipendenti. Per favorire la sostenibilità di lungo periodo si è intervenuti sul sistema di calcolo abbandonando il retributivo a fronte del finanziamento più equilibrato contributivo. Chiaro è che così come si è guadagnato in termini di stabilità finanziaria (e quindi di garanzia della prestazione) si è perduto rispetto alle tutele nella misura della prestazione, tipiche dei sistemi a forte protezione sociale. In buona sostanza il trade-off può essere riassunto come segue: meglio dichiarare una promessa previdenziale elevata che non si è sicuri di mantenere ovvero garantire con un buon grado di certezza una prestazione molto più ridotta? (ritengo che come solitamente succede in questo tipo di valutazioni la soluzione d'equilibrio vada ricercata nel mezzo).

Ciò che deve essere sottolineato è che a questo radicale cambiamento deve seguire un altrettanto radicale cambiamento nella mentalità di tutti gli iscritti. Se prima veniva privilegiata la funzione previdenziale con una certa garanzia del futuro tenore di vita da parte dell'ente, oggi prevale nettamente la funzione finanziaria assicurativa per cui ciascun lavoratore è "attore protagonista" del proprio tasso di sostitu-

L'identikit

Media Irpef e Iva iscritti e pensionati attivi alla Cassa dottori commercialisti appartenenti agli ordini di Piemonte e Val d'Aosta (anno dichiarazione 2009; anno produzione 2008; dati in euro)

Ordine	Media Irpef	Media Iva
Alessandria	66.851	120.308
Asti	68.386	149.306
Biella	83.871	159.503
Casale M.to	60.813	123.533
Cuneo	77.215	136.442
Novara	78.848	132.492
Torino	75.241	136.840
Verbania	88.197	162.181
Vercelli	88.950	158.564
Tortona	61.845	115.044
Piemonte	75.453	137.194
V. d'Aosta	86.643	143.931
Totale	75.824	137.418

Fonte: Cassa nazionale di previdenza e assistenza dottori commercialisti

zione atteso. Questo significa che dal 2004 i dottori commercialisti costruiscono il proprio futuro previdenziale attraverso le scelte che, in modo più o meno consapevole, effettuano durante la fase lavorativa.

In questo senso, però, gioca un ruolo determinante anche il supporto fattivo della Cassa a favore dell'adeguatezza dei trattamenti previdenziali attesi, con particolare riferimento alle giovani e future generazioni di professionisti. I provvedimenti volti ad irrobustire i montanti individuali di questi ultimi, oltre che a garantire loro migliori prestazioni assistenziali, sono da con-

siderarsi indispensabili affinché la soluzione di equilibrio rispetti il vincolo della gradualità nei sacrifici intergenerazionali.

Sempre in questo senso saranno certamente determinanti anche tutte le azioni che verranno compiute per informare, sensibilizzare e responsabilizzare i singoli iscritti rispetto alle conseguenze prospettiche delle loro attuali decisioni, così che ciascuno possa agire in maniera sempre più consapevole nel costruire il proprio futuro previdenziale, rispetto alla propria sensibilità ed anche alle proprie capacità di risparmio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITEMI

Recenti modifiche

■ A oltre 15 anni dalla privatizzazione della previdenza delle libere professioni, il legislatore ha recentemente apportato alcuni correttivi sulle modalità di verifica della solidità dei sistemi previdenziali, aumentando da 15 a 30 anni, ed oltre, l'orizzonte temporale di riferimento.

I cambiamenti del 2003

■ La Cassa dei dottori commercialisti ha riformato radicalmente, già nel 2003, il sistema sulla base di proiezioni attuariali operate nell'arco di 40 anni. Lo schema operativo adottato è simile a quello dello Stato rispetto ai lavoratori dipendenti: per favorire la sostenibilità di lungo periodo, si è intervenuti sul sistema di calcolo, abbandonando il «retributivo» a favore del «contributivo».

Una nuova mentalità

■ Occorre un radicale cambiamento nella mentalità degli iscritti. Se prima veniva privilegiata la funzione previdenziale oggi prevale la funzione finanziaria assicurativa, per cui ogni lavoratore è attore del proprio tasso di sostituzione atteso e costruisce il proprio futuro previdenziale attraverso scelte effettuate durante la fase lavorativa.

Le opportunità. La professione di fronte al trasferimento di competenze alle regioni

Dal federalismo occasioni o rischi?



Luca Bicocchi

Vicepresidente Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei Dottori commercialisti

« Per un giovane dottore commercialista costituisce elemento di attrazione alla professione il fatto di poter contare su di una Cassa di previdenza ed assistenza solida, consistente, in grado di accompagnarlo adeguatamente - sul piano previdenziale ed assistenziale - nella vita lavorativa e nell'età pensionistica.

Peraltro, nei sistemi finanziati a ripartizione - come quel-

lo che la Cassa di previdenza ed assistenza Dottori Commercialisti ha ereditato dal sistema pubblico assieme alle altre Casse privatizzate con il D. Lgs. 509/94 - è fondamentale che l'ente previdenziale possa contare su di una categoria di vivace affermazione professionale e significativo ricambio generazionale.

In questa coesistenza di condizioni e comunione di interes-

si tra previdenza e professione risiede una delle più importanti chiavi del successo del dottore commercialista, non certo altrimenti spiegabile in chiave meramente vocazionale.

Questo spiega anche perché, per gli effetti che ne riverberano sul piano previdenziale, la Cassa Dottori Commercialisti presta particolare attenzione alle dinamiche professionali di categoria.

Il convegno di oggi a Torino rappresenta quindi una importante occasione per discutere, assieme ad autorevoli ospiti, dell'attuale momento economico; per ragionare sul futuro del dottore commercialista (anche nello specifico rapporto con il territorio); per capire

se non stia trascurando possibili ed importanti occasioni di lavoro, per analizzare se gli si presenteranno nuove e diverse prospettive. In questo contesto, è di particolare interesse interrogarsi sui possibili cambiamenti che dall'applicazione dell'articolo 119 della Costituzione potrebbero derivare al contesto socio-economico nazionale.

Il federalismo - o meglio la devoluzione di attribuzioni a regioni, province e comuni - sarà portatore di aperture ed occasioni di crescita per la categoria? Oppure cela rischi di regionalizzazione, di ripiegamento su se stessi, di restringimento dei confini professionali? Per estremizzare: l'ottimista pensa

GLI SPUNTI

Il ricambio

■ Per i giovani commercialisti è un elemento di attrazione professionale il fatto di poter contare su una cassa di previdenza solida, in grado di accompagnarlo nella fase lavorativa e nell'età pensionistica

Le prospettive

■ Risulta di primario interesse per la categoria discutere dei possibili cambiamenti che potrebbero derivare al contesto socio-economico dall'applicazione dell'articolo 119 della Costituzione. La devoluzione di attribuzione a regioni, province e comuni sarà occasione di crescita o cela rischi di restringimento dei confini professionali?

alle interessanti opportunità professionali potenzialmente offerte dalla consulenza in materia di fabbisogni e costi standard; il pessimista pensa, banalmente, alle problematiche già poste dalla sola Ici, se vogliamo una delle prime esperienze fiscali di carattere federalistico...

E la domanda non è valida solo sul piano fiscale, estendendo la propria valenza - se si ragiona nel più ampio ambito del titolo V della Costituzione - sino all'insieme di regole che guidano le attività professionali, materia di legislazione concorrente tra Stato e Regioni; l'intervento delle Regioni in questo ambito - che già trovava prime applicazioni - avrà generica funzione di armonizzazione con i territori o rischia di creare elementi di differenziazione tra i medesimi? Il convegno di oggi a Torino proverà a darci qualche risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA